

Programma e sinossi degli eventi

marco paolini

Numero Primo - Studio per un nuovo Album

Con Marco Paolini

Testi di Gianfranco Bettin e Marco Paolini

Produzione Jole film

Note d'autore

Ho un'età in cui non sento il bisogno di guardare indietro, di ricostruire, preferisco sforzarmi di immaginare il futuro, così farò un Album con nuovi personaggi. Parlerò della mia generazione alle prese con una pervasiva rivoluzione tecnologica. Parlerò dell'attrazione e della diffidenza verso di essa, del riaffiorare del lavoro manuale come resistenza al digitale. Parlerò di biologia e altri linguaggi, ma lo farò seguendo il filo di una storia più lunga che forse racconterò a puntate come ho fatto con i primi Album. Marco Paolini

La storia

Nella stazione spaziale del film 2001 Odissea nello spazio ci sono cabine telefoniche a disposizione dei viaggiatori, sono modernissime, confortevoli e permettono di fare videochiamate, ma sono fisse. Nessuno dei protagonisti del film usa un telefono portatile o un palmare. In 20.000 leghe sotto i mari Jules Verne immagina l'uso di energie, materiali e tecnologie che assomigliano moltissimo a quelli che sono stati effettivamente poi usati per i moderni sottomarini. Ma le previsioni più stupefacenti e azzeccate sul futuro sembrano quelle contenute nelle Mille e una notte: l'invenzione del password "apriti sesamo" e del touch-screen della lampada di Aladino. Possiamo quindi aspettare con fiducia l'avvento del tappeto volante in tempi ragionevoli. Mi sembra di poter concludere che è molto più difficile fare previsioni sul futuro a breve che a lungo termine. Eppure il futuro prossimo dovrebbe far parte di un orizzonte a cui guardare con attenzione. Un presente dilatato come quello in cui viviamo rischia sia di cancellare la memoria del passato, sia di inibire ogni ragionamento sul futuro, dando per scontato che si tratti di un aggiornamento del presente, un aggiornamento "compatibile" con il presente. Raccontare storie ambientate nel futuro prossimo è un esercizio confinato in un genere: la fantascienza. Esiste una tradizione di fantascienza in letteratura e nel cinema ma a teatro non è molto diffusa. Per tagliare la testa al toro conviene subito dire che Numero Primo è un esperimento di fantascienza narrata a teatro, ma che agli autori non piace chiamarla così. Numero Primo è una storia che racconta di un futuro probabile fatto di cose, di bestie e di umani rimescolati insieme come si fa con le carte prima di giocare. Numero Primo è anche il soprannome del protagonista, figlio di Ettore e di madre incerta. Ma anche le cose e le bestie hanno voci e pensieri in questa storia. Paolini e Bettin, coautori di questo lavoro, sono partiti da alcune domande: Qual è il rapporto di ciascuno di noi con l'evoluzione delle tecnologie? Quanto tempo della nostra vita esse occupano? Quanto ci interessa sapere di loro? Quali domande ci poniamo e quali

invece no a proposito del ritmo di adeguamento che ci impongono per stare al loro passo? Quanto sottile è il confine tra intelligenza biologica e intelligenza artificiale? Se c'è una direzione c'è anche una destinazione di tutto questo movimento? Le nuove tecnologie sono di moda per definizione,

ma spesso invecchiano in fretta generando però nuove attese. E se a cambiare rapidamente non fossero solo le cose e gli scenari intorno a noi, ma noi stessi, un po' per scelta e un po' per necessità? E in tal caso verso quale direzione o destinazione? Dovremo forse chiederlo alla moda. Al narratore sulla scena tocca il compito di rendere credibili cose possibili domani, ma che oggi appaiono inverosimili. L'orizzonte temporale immaginato riguarda i prossimi 5000 giorni e solo pensando a quanto il mondo delle cose sia cambiato nei 5000 giorni appena trascorsi risulta quantomeno necessario guardare al futuro con il beneficio del dubbio rispetto a ciò che oggi è ancora inverosimile.

MISMAONDA – SARDEGNA TEATRO

Human

Di e con Marco Baliani e Lella Costa

E David Marzi, Noemi Medas, Elisa Pistis, Luigi Pusceddu

Musiche di Paolo Fresu

Costumi di Antonio Marras

Co-produzione Mismaonda – Sardegna Teatro in collaborazione con Marche Teatro

Abbiamo un titolo: la parola HUMAN sbarrata da una linea nera che l'attraversa, come a significare la presenza dell'umano e al tempo stesso la sua possibile negazione. Umano è il corpo nella sua integrità fisica e psichica, nella sua individualità. Quando questa integrità viene soppressa o annullata con la violenza si precipita nel disumano. Umani sono i sentimenti, le emozioni, le idee, le relazioni, i diritti. Li abbiamo sognati eterni e universali: dobbiamo prendere atto - con dolore, con smarrimento - che non sempre lo sono. La storia del nostro Novecento e ancora le vicende di questi primi anni Duemila ci dicono che le intolleranze e le persecuzioni, individuali o di massa, nei confronti degli inermi e degli innocenti, continuano a perpetrarsi senza sosta.

Con la nostra ricerca teatrale vorremmo insinuarci in quella soglia in cui l'essere umano perde la sua connotazione universale, utilizzare le forme teatrali per indagare quanto sta accadendo in questi ultimi anni, sotto i nostri occhi, nella nostra Europa, intesa non solo come entità geografica, ma come sistema "occidentale" di valori e di idee: i muri che si alzano, i fondamentalismi che avanzano, gli attentati che sconvolgono le città, i profughi che cercano rifugio. Ma se ci fermassimo qui sarebbe un altro esempio di cosiddetto teatro civile, e questo non ci basta: non vogliamo che lo spettatore se ne vada solo più consapevole e virtuosamente indignato o commosso. Vogliamo spiazzarlo, inquietarlo, turbarlo, assediare di domande. E insieme incantarlo e divertirlo. E per riuscirci andremo a indagare teatralmente proprio quel segno di annullamento, quella linea che sancisce e recide: esplorare ed espugnare la soglia faticosa che separa l'umano dal disumano, confrontarci con le parole, svelare contraddizioni, luoghi comuni, impasse, scoperciare conflitti, ipocrisie, paure indicibili. Vorremo costruire un teatro spietatamente capace di andare a mettere il dito nella piaga, dove non si dovrebbe, dove sarebbe meglio lasciar correre, e andare a toccare i nervi scoperti della nostra cultura riguardo alla dicotomia umano/disumano. Senza rinunciare all'ironia, e perfino all'umorismo: perché forse solo il teatro sa toccare nodi conflittuali terribili con la leggerezza del sorriso, la visionarietà delle immagini, l'irriducibilità della poesia.

il MELARANCIO

E venne la notte... Storie di masche, folletti e creature del mistero

Testo raccolto dalla tradizione orale

Adattamento e regia di Marco Alotto

Con Gimmi Basilotta

Scenografie di Maurizio Agostinetto

Figure ed oggetti a cura della Compagnia

E venne la notte è un vero e proprio trigomigo un insieme di storie che s'intersecano tra loro, termine occitano che significa intreccio, groviglio, cosa difficile da dipanare.

Un tempo queste storie venivano raccontate da cantastorie che giravano per i paesi e oltre a raccontare questi uomini compravano oggetti, vendevano unguenti, guarivano da piccoli e grandi mali.

Oppure erano leggende che si ascoltavano al calore della stalla, riscaldati da mucche compiacenti, nelle sere d'inverno, alla luce di un'unica lampada. Tratte dal racconto orale dei nonni, dei vecchi di paese e di borgata, le storie dello spettacolo sono il frutto di un lavoro di ricerca e di raccolta di memoria popolare durato più di dieci anni sul territorio delle valli alpine del cuneese.

Attraverso l'utilizzo di oggetti e di figure di memoria contadina prendono vita personaggi misteriosi Candy, il fantasma di neve; Cavalàs, indomabile e furioso cavallo selvaggio; Louv Ravàs, l'uomo-lupo; Barbabiciu cutela, l'orco divoratore di bambini; i canett, le anime dei morti trasformate in cani; il Servan, folletto invisibile e dispettoso; la terribile Sabroto la Longo, la masca, la strega, per eccellenza e non può mancare il Diavolo, disposto persino a segare in due una montagna, pur di conquistarsi un'anima da dannare. Lo spettacolo utilizza oggetti ed attrezzi di memoria contadina che nelle mani dell'attore si trasformano via via nei personaggi dei racconti.

MARCO MANCHISI

Il corpo di Totò

Di e con Marco Manchisi

Con la partecipazione dei Cuori di Panna Smontata

Porto dentro di me un'immagine familiare di Totò. Il suo viso mi fa sorridere, le sue smorfie riflettere. Ho attraversato in libertà le sue considerazioni sulla vita, sulle donne, sul suo desiderio di calma, sulla difficile condizione di essere comico.

Pensieri a volte in contrasto con il suo personaggio. Due anime così diverse, nello stesso corpo, Totò l'attore e Antonio De Curtis l'uomo. In scena si stuzzicano, si contaminano, si alimentano, tra vita e teatro, fino a fondersi.

Quando Totò diventò quasi completamente cieco a Fellini apparve come "... un dolcissimo fantasma ... un esserino incorporeo ...".

Ho utilizzato testi di varia natura: un estratto dallo spettacolo *Volumineide*, dove Pinocchio tirato dai fili della politica diventa una marionetta nel paese dei balocchi, schegge da Petrolini, il

monologo *Lettera d'amore* di Karl Valentin, un ricordo di Federico Fellini, *La livella* a dialogare con la sua voglia di tornare dal cinema al teatro.

"Porto dentro di me ancora forti i ricordi del lavoro con Leo de Berardinis che, con Totò principe di Danimarca, già affrontò egregiamente il nostro eroe. Allo stesso modo i racconti su mio nonno, che fu amico intimo di Totò, continuano a ispirare il mio racconto".

Marco Manchisi

.....
Marco Manchisi è nato a Napoli il 7/11/1961. Ha lavorato con le compagnie di Antonio Neiwiller e di Leo de Berardinis, collaborato con Toni Servillo, Enzo Moscato, Mario Martone, Marco Baliani, Alessandro Benvenuti, Francesco Rosi, Luca De Filippo, Teresa Ludovico, Michelangelo Campanale. Dal 1990 scrive e mette in scena i suoi spettacoli tra cui: Pulcinella e la dama bianca di Otello, Il fantoccio, Pulci beat, La corona sognata, Il corpo di Totò. Nel cinema ha recitato in films diretti da: Mario Martone, Gabriele Salvatores, Raul Ruiz, Abel Ferrara, Antonietta de Lillo, Silvana Maya.

TONI SERVILLO

Il giorno del giudizio

Reading dal romanzo di Salvatore Satta

Con Toni Servillo

La voce di un grande attore per riscoprire una delle opere chiave della narrativa italiana del Novecento.

E' stato infatti Toni Servillo a proporre di registrare negli studi radiofonici di Napoli quello che George Steiner ha definito "uno dei capolavori della solitudine nella letteratura moderna, se non addirittura di tutti i tempi", un romanzo di cui l'attore è appassionato ed esperto conoscitore, tanto da spingerlo ad intense esplorazioni, se non veri e propri pellegrinaggi letterari, "in quel nido di corvi che è Nuoro", sulle tracce del mondo raccontato da Satta, tra le ombre dei suoi personaggi, i destini di giovani e vecchi, ricchi e miserabili, intellettuali e matti di cui è composto questo potente racconto, a metà tra Spoon River e Gattopardo.

Un libro che non ebbe alcun successo, quando fu pubblicato nel 1977 dopo la morte dell'autore, da una casa editrice specializzata in opere giuridiche (Salvatore Satta è stato un grande giurista, sul suo monumentale commentario al Codice di procedura civile si sono formate generazioni di studenti), ma suscitò invece l'entusiasmo di Giuseppe Calasso che lo ripubblicò tre anni dopo. Ne nacque un caso letterario, tradotto in 17 lingue.

Un viaggio in un mondo scomparso, in un tempo inesorabile, sospeso tra arcaismo e modernità nel quale ci guida la voce di Toni Servillo, in un suo speciale percorso attraverso i classici italiani del Novecento, che ha portato il grande attore a proporre negli anni passati la lettura radiofonica Ad alta voce de Gli indifferenti di Moravia e de Il giorno della civetta di Sciascia.

CADA DIE TEATRO

Nel regno degli uccelli

commedia edificante

Da "Gli uccelli" di Aristofane

Con Alessandro Mascia, Mauro Mou, Francesca Pani, Pierpaolo Piludu, Francesca Vecere e Silvestro Ziccardi

Regia di Giancarlo Biffi

Costumi di Marilena Pittiu

Un capolavoro del teatro greco di un'attualità sconcertante.

Una commedia edificante per riflettere e interrogarci sulla società contemporanea.

Due cittadini ateniesi, Pisetero ed Evelpide, stanchi della loro città, raggiungono un luogo sospeso tra terra e cielo, senza leggi, né violenza, l'utopica patria degli uccelli.

L'alleanza tra uomini e volatili è l'incontro tra esseri dell'aria ed esseri della civiltà, tra esseri pre-polis ed esseri della polis; per una società che pericolosamente in ripiego dall'essere civiltà può ben presto scivolare nella barbarie, ingoiata da una libertà senza più sembianze umane.

La commedia più bella di Aristofane o forse addirittura: "la commedia più bella di tutti i tempi" al servizio di una messa in scena che vuole provare smascherare l'ipocrisia di una società che ha nel denaro e nell'egoismo sociale gli unici Dei.

Un viaggio, un'esplorazione dentro luoghi talmente aperti da nascondere nelle tasche, significati e suoni migliaia di volte evocati ma che solo sulla scena si fanno storia e corpo drammatico, rimandandoci impetuosamente al nostro inaccettabile presente.

CADA DIE TEATRO

Gufo Rosmarino

Dall'omonimo racconto di Giancarlo Biffi, illustrato da Valeria Valenza per le edizioni Segnavia

Di e con Giancarlo Biffi

Rosmarino è il gufetto che tutti vorremmo per amico, il fratellino coraggioso che riesce a trasformare ogni difficoltà in una formidabile occasione di avventura.

Rosmarino ha la saggezza spavalda dei piccoli nel mondo dei grandi, vede le cose con gli occhi della semplicità e per questo riesce a trovare la soluzione giusta ad ogni problema.

Rosmarino ci porta con lui nei suoi giochi, nei suoi viaggi, nei suoi sogni... con lui attraversiamo paesi e continenti, incontriamo bambini fatati e animali generosi.

Sopra le sue ali voliamo verso luoghi dove il vivere è più dolce e il sorriso è lieve e profumato come i fiocchi di neve sulle foglie di rosmarino.

ANIMAL RELIGION

Tauromàquina

Con Quim Giron e Benet Jofre

Musiche di Felix Cucurull

Lo spettacolo Tauromàquina trae ispirazione dalla parola spagnola tauromaquia, che si traduce nell'arte di domare un toro, una tradizione culturale che si celebra in tutta la Spagna.

La tradizionale corrida è un duello all'ultimo sangue tra un toro e un uomo, un rituale che ci unisce con la morte.

Tauromàquina è un duello tra un uomo e una macchina, altrettanto affascinante ma decisamente più sicuro, che cattura l'attenzione dello spettatore.

In questa performance si può vedere la macchina immortale esprimere i suoi sentimenti e le emozioni, mentre l'artista utilizza la potenza della macchina per creare movimenti impensabili ed eccentrici.

Animal religion è una stravagante compagnia di teatro/circo contemporaneo proveniente dalla Spagna, che esplora equilibrio, le percussioni, la figura del clown, i movimenti animali e

l'astronomia.

LIBRI IN SCENA

8 AGOSTO

Francesco Abate con **Francesca Saba** presentano

Mia madre e altre catastrofi – Ed. Einaudi

Una serie di dialoghi folgoranti, irresistibilmente comici, che tessono il racconto di un'intera vita, anzi due: quella di un figlio e di sua madre, dall'infanzia fino a oggi. Con grazia estrema, ma senza sconti, Francesco Abate ha scritto la tragicommedia del rapporto sentimentale più dolce e ingarbugliato di tutti.

Michela Murgia

Chirù - Ed. Einaudi

Amarsi vuol dire perdere l'equilibrio, derubarsi l'un l'altro, attrarsi e spaventarsi, scambiarsi di posto: è questo che fanno Eleonora e Chirù. La loro è una storia di apprendistato, dono, manipolazione e gioventù. Lei maestra, lui allievo, ma entrambi impreparati davanti alla lezione più difficile: quando l'amore smette di essere una forza e diventa un potere?

6 AGOSTO

Giacomo Mameli con **Bastiana Medau** presentano

Le ragazze sono partite - Ed. CUEC

L'epopea delle ragazze che dalla Sardegna emigravano in Continente per cambiare vita. Pietrina, Clelia, Evelina, Maretta, sono solo alcuni dei nomi delle protagoniste che emigrano in particolar modo da Perdasdefogu, [...] verso il continente, a Roma e Milano, a partire dal 2° dopoguerra, per fare "le seraccas" (le serve) presso alcune famiglie benestanti. Un intreccio di storie di donne nell'arco di più generazioni, che partono e raccontano la loro esperienza.

Bachisio Bandinu con **Celestino Tabasso** presentano

Noi lo sapevamo – Ed. Il Maestrale

In ritardo nel leggere i segni dei tempi per fare scelte convenienti. Incapaci di valorizzare le proprie risorse che altri sfruttano a loro profitto... Basta osservare gli eventi degli ultimi cinquant'anni per fare una dolorosa constatazione: noi sardi non sapevamo! Oggi, sappiamo quali scelte fare negli investimenti economici e culturali? Parrebbe proprio di no...

INCONTRI

6 AGOSTO

Raccontare Il giorno del giudizio

Paola Pilia, Bachisio Bandinu e Piero Carta incontrano **Toni Servillo**

10 AGOSTO

Il Partigiano Salis: il giovane jertzese protagonista della rivolta partigiana, cui recentemente è stato dedicato un film

Incontro con **Tonino Serra**